

Adesso l'Inter «punta in basso»

Il breve sogno del derby milanese è finito a Varese

Sì, d'accordo, Picchi è stato bravo ma questo Suarez è l'ombra di un campione

Stanca partita di Corso - Benitez ha cercato di tenere il centrocampo ma alla fine è stato travolto dall'abulia generale

L'eroe della domenica

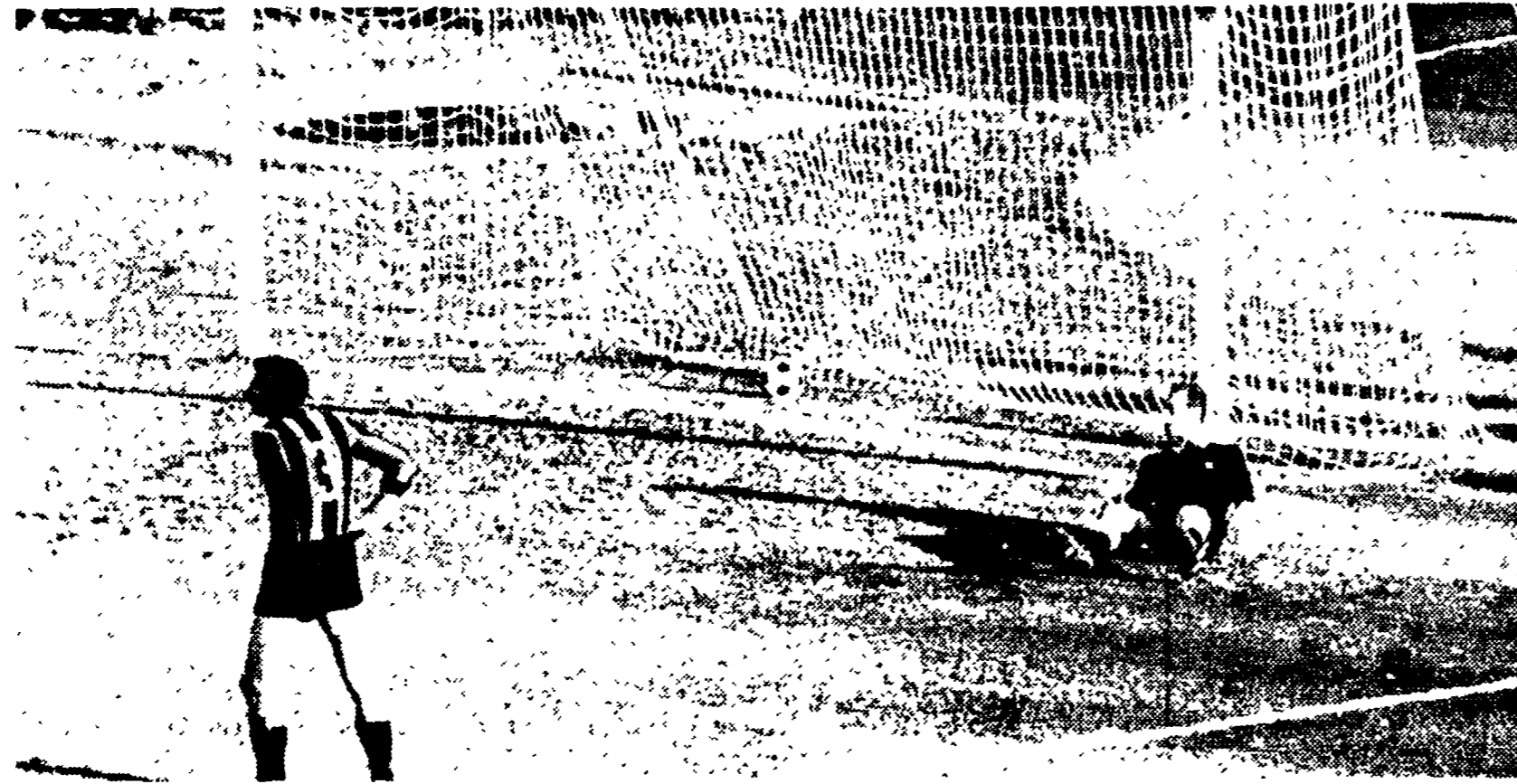
GLI «EX»

Il fatto è lì: quello degli «ex». Se è vero, la faccenda era scontata. Mi riferisco all'affermazione secondo la quale i giocatori venuti ad una altra squadra — gli «ex», appunto — sono peggio degli innamorati traditi: si nutrono di veleno, di rancore, di desiderio di rivincita, sono pronti a qualsiasi cosa pur di fargliela pagare «a quello là».

Perché l'Inter, a Varese, non ha giocato contro il Varese: ha giocato contro l'Inter. Guardate la formazione del Varese: è piena di interisti. Ci sono Da Pozzo, Picchi, Cresci, Della Giovanna, Mareghetti. C'erano in forza anche degli altri, ma non li hanno messi in squadra perché non è permesso mandare in campo più di undici giocatori. Comunque quelli schierati erano cinque e se è vero che ogni «ex» gioca per due fate un po' del conto: i varesini hanno giocato in sedici, peggio che se fosse stata una partita di rugby.

Comunque per gli interisti questa può essere una consolazione: non le hanno prese dalla Juve o dal Milan o dalla Roma; le hanno prese da se stessi, diciamo che l'Inter B ha battuto l'Inter A. Nella infrasettimanale succede, a volte.

E poi gli interisti ci devono essere un po' scontenti perché, se è vero che ogni «ex» gioca per due fate un po' del conto: i varesini hanno giocato in sedici, peggio che se fosse stata una partita di rugby.



VARESE-INTER — Facchetti e Sartì sconsolati: è in rete il pallone decisivo di Mareghetti.

MARCATORE: Mareghetti al 27 della ripresa.

VARESE: Da Pozzo; Sogliano, Maroso; Picchi, Cresci, Dellagiovanna; Leonardi, Tamborini; Anastasi, Mareghetti, Vastola.

INTER: Sartì; Burgnich, Facchetti; Benitez, Doti, Landini; Domenghini, Mazzola I, Capellini, Suarez, Corso.

ARBITRO: Monti di Ancona.

NOTE: Bella giornata, ma vento gelido di tramontana, discreto il terreno. Al 22 del primo tempo, a conclusione di un scatto violento per sfuggire a Maroso, Cappellini si produceva uno strappo alla coscia sinistra: cinque minuti di cure ai bordi del campo e poi veniva trasportato a braccia negli spogliatoi. Centra il VARSA, ripresa con una vistosa fucilata di calcio, ma solo per far la parte dello spettatore. Impossibilità di accendere la sigaretta con una sgarbata gamba, tanto che alla mezz'ora lasciava definitivamente il campo Ammoniti Sogliano, per un brutto fallo su un avversario. Manzo, per analogo su Domenghini. Calcio d'angolo 94 per l'Inter. Spettatori 22.000 circa di cui 15.300 paganti per lire 25 milioni 905.480

DALL'INVIATO

VARESE, 29 ottobre

Il derby, evidentemente, non è stato per l'Inter che un paracadute. Una bella parantesi che è durata il breve spazio di un pomeriggio. Nessuno più, dei tanti tifosi suoi che l'hanno seguito fin qui, a Masnago, l'ha riconosciuta. Sembrava l'Inter era ritornata un'altra, quella, per intenderci di Mantova e di Bergamo, un Inter formato-liquidazione che buca senza neanche reagire, che si fa strappare dalle mani non solo il risultato, ma il gioco, la partita.

Il Varese difatti non deve ritenersi nessuno, né lo fortuna, né l'arbitro, né il caso: il match se l'è bellamente vinto sul prato, con pieno merito, con un numero di gol che l'hanno seguito fin qui, a Masnago, l'ha riconosciuta. Sembrava l'Inter era ritornata un'altra, quella, per intenderci di Mantova e di Bergamo, un Inter formato-liquidazione che buca senza neanche reagire, che si fa strappare dalle mani non solo il risultato, ma il gioco, la partita.

Il Varese difatti non deve ritenersi nessuno, né lo fortuna, né l'arbitro, né il caso: il match se l'è bellamente vinto sul prato, con pieno merito, con un numero di gol che l'hanno seguito fin qui, a Masnago, l'ha riconosciuta. Sembrava l'Inter era ritornata un'altra, quella, per intenderci di Mantova e di Bergamo, un Inter formato-liquidazione che buca senza neanche reagire, che si fa strappare dalle mani non solo il risultato, ma il gioco, la partita.

Il Varese difatti non deve ritenersi nessuno, né lo fortuna, né l'arbitro, né il caso: il match se l'è bellamente vinto sul prato, con pieno merito, con un numero di gol che l'hanno seguito fin qui, a Masnago, l'ha riconosciuta. Sembrava l'Inter era ritornata un'altra, quella, per intenderci di Mantova e di Bergamo, un Inter formato-liquidazione che buca senza neanche reagire, che si fa strappare dalle mani non solo il risultato, ma il gioco, la partita.

to come Tamborini o Lunati che va imbrigliato e disciplinato, e dal ben articolato tiro di centro campo sono piovuti palle avanti con imprevedibile ampiezza. Domenghini deve venir fuori misura a cercar palloni per sé e per Mazzola.

Bravi e attivi magari, ma un po' pochi in quelle condizioni, per poter cercare il varco buono con qualche sia pur piccola probabilità se allora succede che un solo tiro, mirabilmente sferrato da Mazzola al 34 del primo tempo, venga a disturbare. Da Pozzo in tutto l'arco dell'incontro. E allora capita che Picchi, subodorata la possibilità di un rilancio, anche stuzzichi e disciplini l'orgoglio degli altri ex (Dellagiovanna e Mareghetti per intenderci) che riesca a colpire un colpo a costruirsi uno stopper (leggi Cresci) che gli ricordi e non gli faccia rimpiangere Guarneri.

Eccovi dunque spiegato anche questo inaspettato Varese odierno: da quei due colossi, assecondati dalla voglia di esperienza di Maroso più che dalla irridente foga di So-

gliano, un pudorino cieco che va imbrigliato e disciplinato, e dal ben articolato tiro di centro campo sono piovuti palle avanti con imprevedibile ampiezza. Domenghini deve venir fuori misura a cercar palloni per sé e per Mazzola.

Bravi e attivi magari, ma un po' pochi in quelle condizioni, per poter cercare il varco buono con qualche sia pur piccola probabilità se allora succede che un solo tiro, mirabilmente sferrato da Mazzola al 34 del primo tempo, venga a disturbare. Da Pozzo in tutto l'arco dell'incontro. E allora capita che Picchi, subodorata la possibilità di un rilancio, anche stuzzichi e disciplini l'orgoglio degli altri ex (Dellagiovanna e Mareghetti per intenderci) che riesca a colpire un colpo a costruirsi uno stopper (leggi Cresci) che gli ricordi e non gli faccia rimpiangere Guarneri.

Eccovi dunque spiegato anche questo inaspettato Varese odierno: da quei due colossi, assecondati dalla voglia di esperienza di Maroso più che dalla irridente foga di So-

gliano, un pudorino cieco che va imbrigliato e disciplinato, e dal ben articolato tiro di centro campo sono piovuti palle avanti con imprevedibile ampiezza. Domenghini deve venir fuori misura a cercar palloni per sé e per Mazzola.

Bravi e attivi magari, ma un po' pochi in quelle condizioni, per poter cercare il varco buono con qualche sia pur piccola probabilità se allora succede che un solo tiro, mirabilmente sferrato da Mazzola al 34 del primo tempo, venga a disturbare. Da Pozzo in tutto l'arco dell'incontro. E allora capita che Picchi, subodorata la possibilità di un rilancio, anche stuzzichi e disciplini l'orgoglio degli altri ex (Dellagiovanna e Mareghetti per intenderci) che riesca a colpire un colpo a costruirsi uno stopper (leggi Cresci) che gli ricordi e non gli faccia rimpiangere Guarneri.

Eccovi dunque spiegato anche questo inaspettato Varese odierno: da quei due colossi, assecondati dalla voglia di esperienza di Maroso più che dalla irridente foga di So-

Bruno Pantera

La Samp supera i lombardi (2-1)

Due fucilate di Vieri e il Brescia è fritto

Più veloci i «giovani leoni» di Bernardini

MARCATORI: Vieri (S.) al 6' del primo tempo; Casati (B.) al 36' e Vieri (S.) al 41' della ripresa.

SAMPDORIA: Battara; Dordoni; Deilno; Sabatini; Merli; Vincenti; Salvi; Vieri; Cristin; Fratstulpi; Francesconi.

BRESCIA: Broto; Fumagalli; Piangone; Marasso; Casati; Nardoni; D'Allesi; Schuetz; Mazza, Braida.

ARBITRO: De Robbio, di Torino, Annunziata.

NOTE: cielo coperto con leggero vento, terreno in ottime condizioni, spettatori 18 mila. Anghi 41 per il Brescia.

SERVIZIO

BRESCIA, 29 ottobre

Netta vittoria della Sampdoria sul terreno del Mompiano. Giustamente alla vigilia il buon «Puffo» Bernardini ci aveva avvisati che la sua squadra sarebbe battuta con quattro o cinque gol, e così è stato. La prestazione odierna dei blucerchiati è stata buona. All'attacco, Cristin (ben controllato da Tommasini), Vieri autore delle due reti e il voltivo Francesconi hanno offerto, specialmente nel primo tempo, un ottimo football.

L'impostazione data da Bernardini alla sua squadra poggia essenzialmente sulla velocità. Nel contropiede i giovani leoni sampdoria sono molto forti, velocissimi negli scambi, sempre perfetti e precisi nei tiri a rete.

Il Brescia oggi ha toccato il fondo. I bombardamenti di Vieri e Casati hanno pressoché riciclato la prestazione di quindici giorni fa contro la Spal (Londra). Il match è stato fresco non ha avuto, in special modo all'attacco, quella insicurezza che da più partite si sta cercando. Le assenze forzate delle due ali, Vieri e Giardoni, si sono fatte sentire.

Il Brescia, perdendo con scetticismo le partite, delle quali due cessando, si è messo nei guai.

La cronaca subito al 1' il terzino Fumagalli parte molto forte da metà campo, giustamente a Fumagalli, Vieri e Cristin. Fumagalli per fallo di Tommasini su Salvi, Broto scherma la barriera e Vieri con un forte tiro ad effetto sorpassa le teste dei giocatori in barriera e va ad insaccarsi nel sette alla destra di Broto arrivato in ritardo sulla palla.

Il Brescia, perdendo con scetticismo le partite, delle quali due cessando, si è messo nei guai.

La cronaca subito al 1' il terzino Fumagalli parte molto forte da metà campo, giustamente a Fumagalli, Vieri e Cristin. Fumagalli per fallo di Tommasini su Salvi, Broto scherma la barriera e Vieri con un forte tiro ad effetto sorpassa le teste dei giocatori in barriera e va ad insaccarsi nel sette alla destra di Broto arrivato in ritardo sulla palla.

Il Brescia, perdendo con scetticismo le partite, delle quali due cessando, si è messo nei guai.

La cronaca subito al 1' il terzino Fumagalli parte molto forte da metà campo, giustamente a Fumagalli, Vieri e Cristin. Fumagalli per fallo di Tommasini su Salvi, Broto scherma la barriera e Vieri con un forte tiro ad effetto sorpassa le teste dei giocatori in barriera e va ad insaccarsi nel sette alla destra di Broto arrivato in ritardo sulla palla.

Renato Cavallari

Il Torino ce la fa (ma che fatica!)

Proprio un osso duro la nuova Spal (1-0)

Il granata, con un gol di Carelli, in testa alla classifica - Gran festa sugli spalti

MARCATORI: Carelli al 2' della ripresa.

TORINO: Vieri; Poletti, Fosatti; Pala, Trebbi, Agropoli; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

SPAL: Cantaglio; Pomaro, Tomasin; Bertuccioli, Bozzao, Reja; Macci, Parola, Reif, Lazottli, Brenna.

ARBITRO: Genet.

NOTE: giornata serena, campo ottimo. Oltre 25 mila spettatori di cui 19.257 paganti per un incasso pari a 1.872.200 lire. Nessun incidente. Ammonito Reja per proteste.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 29 ottobre

Mancavano dieci minuti alla fine quando le radioline annunciarono che l'Atalanta aveva pareggiato sul campo della Roma il Torino in quel momento era in testa alla classifica su tutti i campi di calcio. Dalla tragedia di Spal, per non si era più verificato nel addio soltanto alla memoria) e la parte sugli spalti dimentico tutto. Dimmi la paura del pareggio, più volte nell'aria e sui piedi degli attaccanti spalti di nuovo le bandiere e il grido di «forza Toro» riempirono il Comunale.

Sul campo piovvero (come pioggia di Maggio) nuovamente gli incantamenti e il Torino partì di nuovo di scatto e Carelli da fuori, con un colpo che era una fucilata che mandò la palla ad impiacciarsi quasi all'incrocio dei pali. E poi tanto che non si era più verificato nel addio soltanto alla memoria) e la parte sugli spalti dimentico tutto. Dimmi la paura del pareggio, più volte nell'aria e sui piedi degli attaccanti spalti di nuovo le bandiere e il grido di «forza Toro» riempirono il Comunale.

tacco il discorso e sin troppo ovvio.

A Fabbrì spetta il merito di aver, a metà partita, cambiato le marcature, dando modo a Poletti (in forma smagliante) di sganciarsi da Brenna e di partecipare alla manovra offensiva. In tutte le azioni più pericolose del Torino il taccuino reca il nome di Poletti, anche nell'azione del gol.

Degli altri diremo che Agropoli, dopo un bel primo tempo, è entrato nella ripresa e Moschino è stato meno «genio» di domenica scorsa.

Per Combin il discorso è più lungo. In sintesi: bene che si sia convinto di essere un forte centravanti, male se questa convinzione non sarà accompagnata da un costante impegno.

Nello Paci

TORINO-SPAL — Il gol «granata» segnato da Carelli che anticipa Tomasin e il portiere Cantaglio in uscita.



TORINO-SPAL — Il gol «granata» segnato da Carelli che anticipa Tomasin e il portiere Cantaglio in uscita.

Battuto il Mantova da una rete di Riva (1-0)

Girardi non basta a fermare il Cagliari

Sulla buona strada i sardi - Scarso il pubblico deluso

MARCATORE: Riva al 14' del primo tempo.

MANTOVA: Girardi; Scesa; Corsini; Tomeazzi, Spanio, Giagnoni; Spelta, Catalano; Bericelli; II, Correlli, Salvemini.

CAGLIARI: Pianta; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescevi, Longo; Neri, Rizzo, Boninsegna, Giavati, Riva.

ARBITRO: Sbardella, di Roma.

NOTE: giornata leggermente coperta, terreno in ottime condizioni. Ammoniti: Spanio, Boninsegna e Giagnoni; i primi due per reciproche scorrettezze, il terzo per proteste. Scarso il pubblico.

DALL'INVIATO

MANTOVA, 29 ottobre

Questa volta Girardi non è bastato. Le sue prodezze, anche questa volta numerose, non sono state sufficienti ad evitare la sconfitta del Mantova, una sconfitta inevitabile, i valori in campo. Il Cagliari — bisogna dirlo subito anche perché si tratta della giustificazione più valida per i mantovani — ha dimostrato di essere assai vicino alla squadra che già conoscevamo. Dopo una partenza stentata per via delle conseguenze di un giro di vacanze, i sardi sono stati, per merito di Neri e Cera, altri due atleti che hanno raggiunto un buon rendimento in difesa, a parte certe pause di Martiradonna, tutti gli altri sono andati offuscati, ad esclusione di Pianta, difficile da giudicare essendo stato poco impegnato.

Il Mantova? Il povero Mantova, è stato battuto anche dalla scaglione (oggi intatta) di Pianta, ma è un ricordo. La colpa sta nel non avere trovato il modo di sostituire degnamente Volpi e Jonsson, due atleti che a centro campo formavano quella certiera che sta alla base di tutti i progressi collezionati lo scorso campionato. Saltata quella certiera, anche difensori sperimentati, forti e avveduti come Giagnoni e Scesi, vanno in Cagliari in porta a fare muricci, altrimenti i gol fucile verrebbero come ciliegie.

Nello Paci

Il Mantova? Il povero Mantova, è stato battuto anche dalla scaglione (oggi intatta) di Pianta, ma è un ricordo. La colpa sta nel non avere trovato il modo di sostituire degnamente Volpi e Jonsson, due atleti che a centro campo formavano quella certiera che sta alla base di tutti i progressi collezionati lo scorso campionato. Saltata quella certiera, anche difensori sperimentati, forti e avveduti come Giagnoni e Scesi, vanno in Cagliari in porta a fare muricci, altrimenti i gol fucile verrebbero come ciliegie.



MANTOVA-CAGLIARI — Riva, in tuffo, impegna Girardi

Il Mantova? Il povero Mantova, è stato battuto anche dalla scaglione (oggi intatta) di Pianta, ma è un ricordo. La colpa sta nel non avere trovato il modo di sostituire degnamente Volpi e Jonsson, due atleti che a centro campo formavano quella certiera che sta alla base di tutti i progressi collezionati lo scorso campionato. Saltata quella certiera, anche difensori sperimentati, forti e avveduti come Giagnoni e Scesi, vanno in Cagliari in porta a fare muricci, altrimenti i gol fucile verrebbero come ciliegie.

Avanti Giagnoni

La ripresa, di interessante, ha in pratica solo l'azione del gol al 14' Riva strutta una in certezza di Scesa, lo aggira senza fare eccessivi complimenti e poi lascia partire una sventolata che si insacca nel langolino basso alla destra di Girardi che questa volta nulla può. Sull'10 il Mantova retrocede Tomeazzi nel ruolo di libero e manda avanti il vecchio Giagnoni. Si tenta il tutto per tutto, ma i difensori del Cagliari vigilano con molta attenzione. Anzi, al 40' Boninsegna va vicinissimo al raddoppio: scarta due avversari e da quattro metri spara una botta micidiale. Sembra gol ma Girardi compie ancora una prodezza e devia il bolide dopo averne intuito la traiettoria con un colpo d'occhio ed una tempestività da campione consumato.

Romano Bonifacci

Kim